



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
PARMA

ATTI DEL COMITATO ISTITUZIONALE

Seduta del 06.08.1992

Delibera n. 5/1992

**OGGETTO: DIRETTIVE IN MATERIA DI ATTIVITA' ESTRATTIVE NELLE
AREE FLUVIALI DEL BACINO DEL PO**

IL COMITATO ISTITUZIONALE

PREMESSO CHE:

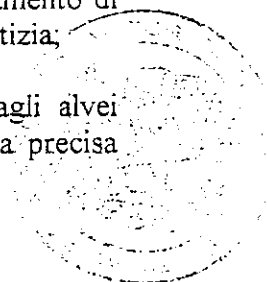
- l'alveo attivo dell'asta del fiume Po è stato oggetto negli ultimi decenni, ed in particolare dal 1954 alla prima metà degli anni '80, a rilevanti fenomeni di abbassamento di fondo, i cui meccanismi di causa-effetto e di evoluzione futura sono tutt'ora poco noti, sia per la difficoltà intrinseca del problema in relazione ai numerosi fattori che lo influenzano, sia per l'insufficienza delle conoscenze disponibili;
- l'abbassamento del fondo dell'alveo principale, con conseguente diminuzione dei livelli di magra, ha provocato la disattivazione dei principali sistemi di lanche, che si ricollegano ormai al sistema fluviale solamente nei periodi di piena;
- tale aspetto contribuisce al degrado dell'ecosistema fluviale e comporta la perdita di zone umide o a falda subaffiorante, con conseguente modificazione dei tipici ambienti palustri golenali, indispensabili come rifugio faunistico per numerose specie avicole e terrestri;
- gli effetti attendibili di una possibile continuazione dell'andamento tendenziale all'abbassamento di fondo sulla stabilità delle opere di difesa idraulica esistenti costituiscono motivo di seria criticità nell'assetto complessivo dell'asta;
- le conseguenze dell'abbassamento del fondo sui regimi di magra e sulle utilizzazioni in atto sono rilevanti in quanto possono comportare la necessità di consistenti modificazioni all'attuale regime di utilizzo della risorsa idrica;
- il fenomeno dell'abbassamento riguarda non solo l'asta principale ma anche porzioni significative degli affluenti;



- il prelievo di inerti dalla regione fluviale ha concorso in modo significativo, seppure in concomitanza con altri fattori, a determinare l'evoluzione del sistema idrografico verso l'assetto attuale quale sopra sinteticamente delineato.

CONSIDERATO CHE:

- le finalità generali rispetto a cui orientare le linee di programmazione sono identificate nei seguenti punti:
 - a) il ripristino e la tutela delle caratteristiche naturalistiche ed ambientali della regione fluviale;
 - b) il conseguimento e il mantenimento di un assetto morfologico sufficientemente stabile e compatibile con un adeguato livello di sicurezza nei confronti dei fenomeni di piena tramite il funzionamento affidabile delle opere di protezione;
- il conseguimento delle finalità di cui al punto a) richiede:
 - la promozione di una inversione di tendenza rispetto alla progressiva scomparsa delle lanche e al degrado in genere delle aree golenali;
 - la salvaguardia degli ecosistemi relittuali e la conservazione degli habitat esistenti;
 - il potenziamento del ruolo delle aree demaniali e, ove possibile, l'estensione delle stesse;
 - la promozione di forme di uso delle aree golenali più compatibili con i caratteri naturalisti ed ambientali;
- il conseguimento delle finalità di cui al punto b) richiede:
 - il mantenimento o il miglioramento delle attuali condizioni di sicurezza idraulica, consentendo il funzionamento ottimale delle opere di protezione;
 - il conseguimento di effetti di mitigazione delle piene, anche solo a carattere locale, attraverso la riattivazione di aree di espansione golenale;
 - il recupero di condizioni di stabilità di gran parte delle componenti principali del reticolo idrografico del bacino;
 - il recupero di condizioni di equilibrio rispetto al bilancio del materiale solido trasportato in modo da riportare a condizioni di stabilità i fenomeni di abbassamento di fondo e di arretramento ed erosione della costa che interessano la regione deltizia;
 - rispetto alle finalità sopra richiamate le attività di estrazione di inerti dagli alvei rappresentano una variabile determinante che richiede in via prioritaria una precisa regolamentazione.



DELIBERA DI:

- approvare le seguenti norme ed indirizzi in materia di attività estrattive per il periodo di un anno:

I - Norme generali

1 - Nel bacino del Po, in pendenza delle risultanze del piano di bacino, ovvero di un suo stralcio, è temporaneamente vietata l'estrazione di materiali litoidi dai corsi d'acqua, dal demanio fluviale, lacuale e marittimo nonché dalle golene.
Gli interventi idraulici che prevedono modificazioni dell'assetto morfologico del corso d'acqua, ove possibile, devono essere attuati attraverso la sola movimentazione del materiale.

2 - Tale disposizione non si applica:

- a) alle asportazioni di materiali litoidi costituenti a tutti gli effetti attività finalizzata alla conservazione della sezione utile di deflusso ed al mantenimento della officiosità delle opere e delle infrastrutture;
- b) alle asportazioni di materiali litoidi costituenti parte integrante di interventi di difesa e sistemazione idraulica;
- c) alle asportazione di materiali litoidi costituenti parte integrante di interventi di rinaturazione degli ambiti fluviali.

3 - Il divieto di estrazione di cui all'art. 1 non si applica, inoltre, alle attività di cava ricadenti in aree golenali autorizzate nel rispetto delle normative vigenti alla data di approvazione del presente atto o comunque previste da piani Regionali, nonché da piani Provinciali e Comunali delle attività estrattive purchè approvati dalle Regioni.

II - Interventi di manutenzione

4 - Gli interventi di manutenzione devono avere carattere di organicità e unitarietà e qualora prevedano asportazioni di quantità di materiali superiori ai 5.000 m³ ovvero ai 20.000 m³ nei tratti classificati II categoria ai sensi del R.D. 25 luglio 1904, n. 523, devono rientrare negli Schemi Previsionali e Programmatici adottati ai sensi dell'art. 31 della L. 183/1989.

- 5 - Ai fini dell'inserimento nello Schema Previsionale e Programmatico le proposte di intervento dovranno essere accompagnate da:
- a) Relazione generale di inquadramento dell'intervento proposto;
 - b) Relazione geologica e geomorfologica indirizzata all'individuazione, per il tratto d'asta d'influenza, del grado di stabilità dell'alveo e delle probabili tendenze evolutive anche in connessione con la stabilità dei versanti;
 - c) Relazione idrologica e idraulica indirizzata all'individuazione, per il tratto d'asta di influenza, dei parametri idraulici ed idrologici in relazione sia allo stato di fatto che delle previsioni di progetto;
 - e) Rilievi topografici dello stato di fatto, tavole grafiche di progetto e stime dei volumi da estrarre;
 - f) Capitolato speciale di appalto ovvero schema tipo di atto disciplinante l'intervento;
 - g) Analisi di compatibilità ambientale.
- 6 - Per quanto riguarda gli interventi di manutenzione non inclusi nei richiamati Schemi Previsionali e Programmatici gli enti competenti dovranno inviare all'Autorità di Bacino copia dei progetti autorizzati indicando analiticamente i quantitativi di materiale eventualmente asportato ed i motivi per i quali si è optato per l'asportazione o la movimentazione.

III - Interventi di sistemazione idraulica

- 7 - Le asportazioni di materiali litoidi che costituiscono parte integrante di interventi di difesa e sistemazione idraulica, devono avere carattere di organicità e definitività e devono comunque rientrare negli Schemi Previsionali e Programmatici di cui all'art. 31 della L. 183/89. A tal fine le proposte dovranno essere accompagnate dalla documentazione di cui al precedente art. 5.

IV - Interventi di rinaturazione degli ambiti fluviali

- 8 - Gli interventi di rinaturazione degli ambiti fluviali devono essere coerenti con le previsioni degli strumenti urbanistici ai sensi delle leggi vigenti nonché rientrare negli Schemi Previsionali e Programmatici di cui all'art. 31 della L. 183/89.

Gli stessi devono essere prioritariamente finalizzati alla riqualificazione e valorizzazione ambientale del corso d'acqua, con particolare attenzione al mantenimento ed ampliamento delle aree di esondazione, attraverso l'ampliamento delle aree demaniali

11

e/o la dismissione delle concessioni in atto, la riattivazione o la ricostruzione di ambienti umidi, il ripristino e l'ampliamento delle aree a vegetazione spontanea.

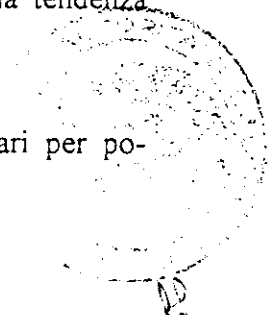
- 9 - Ai fini dell'inserimento nello Schema Previsionale e Programmatico le proposte di intervento dovranno essere accompagnate da:
- a) Relazione generale di inquadramento dell'intervento proposto;
 - b) Relazione idrologica e idraulica indirizzata all'individuazione, per il tratto d'asta di influenza, dei parametri idraulici ed idrologici in relazione sia allo stato di fatto che alle previsioni di progetto individuandone la compatibilità idraulica;
 - c) Relazione geologica e geomorfologica indirizzata all'individuazione, per il tratto d'asta d'influenza, del grado di stabilità dell'alveo e delle probabili tendenze evolutive anche in connessione con la stabilità dei versanti;
 - d) Rilievi topografici (planimetrie, profili e sezioni) dello stato di fatto dell'alveo e delle aree interessate dall'intervento, tavole grafiche di progetto e stime dei volumi da estrarre;
 - e) Planimetria parcellare ed elenco delle concessioni;
 - f) Capitolato speciale di appalto ovvero schema tipo di atto disciplinante l'intervento;
 - g) Studio ambientale che verifichi i benefici dell'intervento proposto in relazione a:
 - ricostituzione degli habitat naturali della vegetazione spontanea e della fauna selvatica con particolare riguardo all'avifauna;
 - ricostituzione degli habitat della vegetazione acquatica e della fauna ittica;
 - i) Relazione d'inquadramento in termini di utilizzazione di uso e di futura gestione delle aree oggetto dell'intervento con particolare riguardo a convenzioni stipulate ai sensi del D.P.C.M. 23.3.90 ai fini dell'organizzazione di attività di controllo, gestione e prevenzione.

V - Monitoraggio e Controllo

- 10 - Ai fini dell'attività di monitoraggio gli enti competenti dovranno inviare all'Autorità di Bacino una relazione informativa annuale a consuntivo riguardante lo stato di attuazione degli interventi di cui al punto 2.

Il controllo dovrà in particolare essere attuato attraverso l'individuazione lungo i corsi d'acqua oggetto degli interventi di sezioni significative per la verifica della tendenza delle modifiche del fondo alveo e delle sponde.

- 11 - Le Amministrazioni competenti devono prendere i provvedimenti necessari per potenziare i sistemi di controllo al fine di reprimere gli abusi.



VI - Pianificazione e revisione delle procedure amministrative

- 12 - In considerazione della rilevanza e urgenza del problema, l'Autorità di Bacino è impegnata a completare la pertinente parte del Piano di Bacino nel più breve tempo possibile attivando tutti gli strumenti e le opportunità di collaborazione con le Regioni e gli Enti Locali incaricati della redazione dei piani delle attività estrattive previsti dalle norme e leggi vigenti, provvedendo anche alla consultazione delle Associazioni di categoria interessate nonché di quelle di cui all'art. 13 della L. 349/1986. A tal fine gli Enti interessati sono invitati ad accelerare le formulazioni dei piani di loro competenza assicurandone la confluenza e la congruità con il Piano di Bacino.
- 13 - La Segreteria tecnico-operativa è incaricata di promuovere presso le Direzioni Generali competenti del Ministero delle Finanze, del Ministero dei Lavori Pubblici e del Ministero dell'Ambiente la revisione delle procedure amministrative e delle norme che regolano le concessioni, i canoni e il regime fiscale del materiale estratto.

Roma, 06.08.1992

IL SEGRETARIO GENERALE
(Prof. Roberto Passino)



IL PRESIDENTE
(Sen. Francesco Merloni)

